

**COMUNE DI SCANDICCI**  
**(PROVINCIA DI FIRENZE)**

**CONSIGLIO COMUNALE APERTO SU CRISI ELECTROLUX**

**DEL 26/03/2008**

**INIZIO ORE 21,23**

**Parla il Presidente Porfido:**

<< Buonasera a tutti. Questo è il Consiglio Comunale aperto. Un Consiglio Comunale che si è reso necessario data la crisi che sta attraversando una nostra fabbrica sul territorio: 450 persone rischiano il posto di lavoro.

Così chiedo con questo impegno coinvolgere questo Consiglio Comunale, tutte quante quelle realtà territoriali che hanno sul nostro territorio dei loro operai, che lavorano appunto alla Zanussi, affinché con l'aiuto di tutti si cerchi di evitare questa tragedia perché, vedete, il posto di lavoro credo sia il lavoro dopo la salute sia uno dei doni più belli che si possono avere perché il lavoro ci rende liberi, il lavoro ci fa programmare il futuro. Senza lavoro si cade in un clima di incertezza, di insicurezza che sicuramente non è possibile. Anche perché poi direi il valore del lavoro come un diritto, invece con la globalizzazione e con le altre cose e che non sto qui sicuramente a rilevare, perché vi saranno luoghi e modi in cui ciò sarà dibattuto. Quindi è per il lavoro noi questa sera abbiamo fatto questo Consiglio Comunale.

Dico solamente spero per i presenti sarà un pochettino lunga perché hanno partecipato tutti. Io voglio tutelare i lavoratori su quello che si potrà fare, ma una cosa sono certo: che tutte quante le istituzioni, come il Consiglio Comunale si è espresso già due settimane fa, sono da una parte sola, dalla parte dei lavoratori. Questo è quanto e chi pensa che ci potrebbero essere delle speculazioni hanno sbagliato di grosso.

Ora vi dico chi è presente e chi ha raccolto il nostro invito: tutti coloro i quali noi abbiamo invitato. Allora vi leggo perché mi sembra sia importante:

- per la Regione Toscana è presente Federico Gelli, Vice Presidente della Giunta per Riccardo Nencini il Presidente del Consiglio Regionale.
- Per la Provincia di Arezzo c'è Antonio Perferi il Presidente del Consiglio.
- Per la Provincia di Firenze c'è Stefania Saccardi, Assessore al lavoro e Guido Sensi Vice Presidente, che poi parlerà.
- Per Prato c'è l'Assessore Paola Giugni.
- Per il Comune di Firenze c'è anche Riccardo Nencini Assessore al Lavoro del Comune di Firenze.
- Per il Comune di Calenzano c'è Gigliola Barducci.
- Campi Bisenzio Stefano Salvi e Riccardo Nucciotti.
- Capraia e Limite Alessandro Martini, Assessore al Lavoro.

- Empoli Massimo Matteoli Assessore al Lavoro e Cerrini Gianni Presidente.
- Riccardo Nencini Assessore al Lavoro l'ho detto due volte perché l'avevo visto e l'ho conosciuto ed Eros Cruccolini.
- Lastra a Signa Carlo Nannetti, il Sindaco Carlo Nannetti.
- Montelupo F.no Paolo Longhi, Consigliere.
- Montespertoli Antonella Chiavacci.
- Montevarchi Giorgio Valentini.
- Sesto F.no Marta Billo.
- Signa Florestano Bitossi.

Poi ci sono i Sindacati:

- Bruno Santamaria della CISL.
- Carlo Berti della UIL di Scandicci.
- Occhipinti della CGIL.

Le associazioni di categoria, che sono qui presenti per portare la loro solidarietà ai lavoratori in lotta. Sono:

- la (parola non comprensibile) Toscana Carlo Scacciarella.
- L'ASSINDUSTRIA Francesco Caracciolo.
- La C.N.A di Firenze Mauro Frangelli e Luigi Ninci.
- La Confcoopertiva Firenze e Prato, Carlo Mortinni.
- La Confesercenti di Firenze c'è Antonella Anichini.
- Lega delle Cooperative Toscane, Giovanni Doddoli l'ex Sindaco di Scandicci. Buonasera Giovanni.
- Associazione ARCI di Scandicci, Venturi Giancarlo.

Ecco, questi sono coloro i quali hanno partecipato. Ora, io do la parola all'Assessore Dugini, che farà un pochetto la storia perché ha seguito passo passo insieme alle organizzazioni sindacali questa faccenda della Zanussi Electrolux. Prego Dugini. >>

### **Parla l'Assessore Dugini:**

<< Un saluto ai rappresentanti delle istituzioni, ai lavoratori, alle associazioni di categoria, ai cittadini convenuti stasera.

Dopo settimane di lotte, trattative, scoramento, speranze, questo Consiglio Comunale vuole testimoniare la partecipazione del territorio ad una vicenda, una situazione ogni giorno più difficile per lo stabilimento di Scandicci. Da settimane, dicevo, si discute a causa della dichiarata investigazione sul settore del freddo da parte della multinazionale svedese, dopo che due anni fa ben 170 lavoratori hanno lasciato l'azienda.

Ma che cos'è la grande impresa globale? Oggi l'impresa globale è quel soggetto che si struttura per sfruttare al massimo in termini strategici la mobilità, se-

parando il suo destino dai territori in cui di volta in volta si localizza. Fa prevalere un capitalismo mercantile e finanziario che perde legami, radici con il territorio. E' globale perché non si colloca più solo nei luoghi fisici come abbiamo visto per quarant'anni, ma spazia nell'economia dei flussi. Ciò gli consente di avere un forte potere contrattuale nei confronti dei territori e con le imprese locali perché stabilisce un rapporto di scambio basato sulla reciproca e temporanea utilità. Questa è l'impresa globale non dissimile dalla Electrolux che ha basato la produzione nello stabilimento di Scandicci su un prodotto di fascia medio bassa, in una struttura che tecnologicamente non ha avuto investimenti e pretendendo di massimizzare la flessibilità dei lavoratori. Vorrei dire che la flessibilità che conta sui mercati non è solo quella della forza lavoro, ma è quella dell'intera impresa, ossia la capacità che essa ha di adattarsi nel suo complesso alle variazioni quantitative e qualitative della domanda, di reagire al declino di certe aree di mercato e di svilupparne altre.

Insomma, pronta a confrontarsi quando determinati scenari possono presentarsi. Electrolux poi dà questo e c'è la drammatica sensazione che ha provare siano i lavoratori e il territorio nel suo complesso. Territorio, e parlo di Scandicci, che pur continua a dimostrare un certo dinamismo con una crescita delle imprese che sono 4.791 di cui il 23,4% attive nel settore manifatturiero. L'esempio di Electrolux è uno dei fenomeni con cui il territorio dovrà confrontarsi nel futuro, l'intero territorio. Dove diminuirà sempre più la lettura del classico dualismo capitale-lavoro ed un altro tipo di conflitto dovrà invece essere assunto. Sono questi i fenomeni che dovremo valutare: i flussi della produzione a basso costo dei nuovi giganti globali, le multinazionali; le delocalizzazioni; i flussi migratori che disarticolano le comunità originarie; i flussi finanziari che acquisiscono gli istituti di credito locali; i flussi di mobilità che aprono i territori a nuove vie di sviluppo; i flussi di innovazione che nutrono gli standard tecnologici consolidati.

Come impattano questi fenomeni sui territori? Il dualismo sarà tra i flussi ed i luoghi. Le classi dirigenti, nazionali e locali, dovranno misurarsi su questo e sull'impatto di questa crisi locale sono chiamate anche le istituzioni. Naturalmente, fino a che ci saranno spazi di trattativa non dobbiamo rinunciare a chiedere il rilancio degli investimenti su Scandicci anche diversificando il prodotto e riposizionando la fascia del segmento produttivo su qualità medio alte. Consapevoli delle difficoltà, ed ho concluso, delle preoccupazioni personali e dell'impatto di una svolta che noi abbiamo sempre scartato e cioè di una ulteriore drammatizzazione della vicenda, che avrebbe effetti pesanti sull'intero territorio ed è su questo che avverrà il confronto nelle prossime settimane. >>

#### **Parla il Presidente Porfido:**

<< Grazie Marcello. Mi ero dimenticato di dire, scusatemi, la Pubblica Assistenza Humanitas di Scandicci è presente qui questa sera.

Bene, ora si passa alle organizzazioni sindacali: Simona Luciani della R.S.U.  
>>

**Parla la Sig.ra Simona Luciani - Rappresentante RSU Electrolux:**

<< Buonasera a tutti e grazie per essere qui stasera. Siamo padri e madri con responsabilità familiari, che devono far fronte ogni giorno al costo della vita. Dobbiamo far crescere i nostri figli, dargli certezze, ma quando viene meno il diritto al lavoro anche questo diventa precario. Non siamo più disposti ad accettare questa precisa cultura economica, sostenuta per di più da un sistema legislativo e tuttavia dentro un ingranaggio che sembrerebbe lasciare senza speranza ogni appello alla responsabilità sociale delle imprese.

Abbiamo subito una ristrutturazione nel 2005 con 170 esuberi. I lavoratori già nel luglio scorso con una lettera aperta, inviata alle istituzioni, avevano denunciato preoccupazione per una situazione di estrema precarietà. Nessuno ci ha dato risposta. Questo nostro grido di aiuto era caduto nel vuoto. Oggi siamo, purtroppo, alla conferma di quelle che erano allora le nostre paure. Sono passati appena due anni e lo stabilimento fiorentino rischia la chiusura.

Il Gruppo Electrolux, titolare dei marchi Rex, Zanussi, A.E.G., Zoppas e Castor, ha deciso di lanciare una investigazione sugli stabilimenti che producono frigoriferi, Susegana e Firenze. Formulando già da subito una ipotesi che la stessa multinazionale reputa la più probabile: la chiusura dello stabilimento fiorentino con l'accorpamento della produzione in quello trevigiano.

Come può finire così? Firenze negli ultimi anni è stato uno stabilimento che all'interno del gruppo ha raggiunto i migliori risultati. Qualità, efficienza, recuperi produttivi, flessibilità, il tutto con pochi investimenti, in cui gran parte di questi destinati al mantenimento degli ormai obsoleti impianti. Lo stesso 2007 ha visto Firenze chiudere l'anno in attivo e con un risultato di stabilimento del 109% a fronte di altri del gruppo che hanno fatto di peggio. Susegana ha chiuso il 2007 con un meno 3,5%, che significa perdita di 10 milioni di Euro, con investimenti che nel 2007 si aggiravano sugli 11 milioni di Euro.

Perché tanto accanimento sullo stabilimento di Scandicci? Gli ultimi anni sono stati segnati da crisi occupazionali, che hanno portato anche alla chiusura di tante fabbriche storiche di questo territorio. Produzioni che si spostano in paesi a basso costo di manodopera e non per i problemi di crisi, tutt'altro. Il lavoro non solo quello operaio, ma quello principalmente spigoloso com'è può essere episodicamente evocato come problema doloroso, persino mortale, come nel caso di quotidiani incidenti. Però è diventato un oggetto sconosciuto nella sua composizione materiale.

La crisi della politica nasce dalla crescente distanza tra l'élite e il popolo. Siamo il paese europeo che più di ogni altro cura il riordino dei Bilanci e quello che trascura di più i lavoratori dipendenti, quelli che vivono del proprio reddito. Noi siamo determinati ad andare avanti con le nostre lotte a difesa del lavoro.

Siamo disposti a tutto pur di dare dignità e futuro ai nostri figli. Non sappiamo come andrà a finire, comunque vada le lotte che abbiamo intrapreso oggi contro le politiche economiche delle multinazionali, che guardano solo al profitto, serviranno domani a risvegliare in noi tutti lavoratori e lavoratrici la lotta di classe. Solo così potremmo riappropriarci del lavoro e dei salari, dei diritti e della sicurezza con la consapevolezza di appartenere alla classe operaia.

Pertanto, a nome di tutti i lavoratori della Electrolux chiediamo che tutte le forze, che sono qui questa sera presenti, si coalizzino in un unico intento e supporto a sostegno contro la scelta fin qui ipotizzata dalla multinazionale, con proposte concrete che aiutino a risolvere questa crisi ed evitino la chiusura dello stabilimento di Scandicci.

Al contempo chiediamo con forza che i Comuni e le istituzioni, che ci ascoltano in questo momento, in maniera unitaria intervengano presso le istituzioni nazionali.

Dichiariamo inoltre che i lavoratori della fabbrica scandiccese sono pronti ad intraprendere ogni forma di lotta necessaria, non ci fermeremo davanti a nulla per mantenere il nostro posto di lavoro. Ed inoltre voglio ricordare che ci sono ben 70 nuclei familiari all'interno della Electrolux, cioè 70 nuclei intendo per 70 famiglie che rimarranno senza un reddito e questa è una cosa secondo me gravissima.

Con questo colgo l'occasione di ricordare a tutti la grossa manifestazione che si terrà a Firenze il 4 aprile. Partecipate numerosi. Io vi ringrazio per avermi ascoltato. Grazie a tutti. >>

**Parla il Sig. Marcello Corti - Segretario della F.I.O.M:**

<< Io, dopo l'intervento della delegata, sinceramente credo che sarebbe anche sufficiente per continuare. Solo un paio di cose molto semplici perché credo che siccome tutti rivolgono come dire una domanda, un intervento a qualcuno ecc, qui alle istituzioni quelle locali, poi si pensa a quelle nazionali, credo che tra di noi alla fine c'è la necessità di rivolgere in qualche modo alla multinazionale e sul fatto che la ripensi a questa decisione, ma non solo perché per noi ci sono come dire, è stato detto prima, le famiglie e la FIOM rappresenta oggi questi 450 lavoratori, ma la possibilità di dare lavoro anche alle generazioni successive perché a Firenze i frigoriferi si facevano prima ancora che arrivassero gli svedesi perché la Stice faceva i frigoriferi già prima ancora della Zanussi. E questa è la storia anche di tante aziende di questa città, che in qualche modo ad un certo punto sono andate a finire in altri gruppi nazionali o a multinazionali e poi come dire in questa città, in questa provincia si sono persi e con loro si è perso come dire posti di lavoro. E' la storia di tante aziende negli ultimi. Io credo che noi stasera si deve riflettere anche su questo, perché noi si assiste tutti i giorni a brevetti che escono dalle nostre università, da centri di ricerca che invece che industrializzarli nelle nostre province vengono in-

dustrializzati all'estero, e quindi in qualche modo quello che oggi si sta facendo, ma in qualche modo si sta minando il futuro delle attività in una città che forse in questi anni troppo ha pensato di poter vivere di rendita o del turismo, invece ancora la maggior parte del reddito si costruisce sull'industria.

Io sono convinto che, anche da alcune verifiche che si è fatto anche in questi giorni, se si modifica la volontà della multinazionale che qui ci sono le risorse, Questo in base a quello che dovrebbe essere non una invenzione, ma un rapporto concreto con l'università. Noi si è fatto alcune verifiche in questi giorni attraverso un rapporto con i centri di ricerca di questa città sarebbe possibile andare ad una gamma di prodotto ancora superiore a quello che oggi viene prodotto, anche con investimenti non consistenti. Però da troppi anni in questa città (parola non comprensibile)...locali sull'industria non si sono mai viste. In qualche modo io penso che ora le istituzioni devono fare un appello anche alle associazioni, che stanno in questa città. Perché io credo che deve essere, come dire, intorno al problema di una azienda di questa dimensione, di quegli operatori che vivevano qui, ma anche ad altre aziende probabilmente nel corso dei prossimi mesi perché la crisi è alle porte, magari aziende che per la loro dimensione non arriveranno neanche a pagare un centralinista di un Comune, ma che si mettano insieme potranno avere la forza necessaria, questo lo dico perché qui siccome non c'è solo, come dire, il Comune di Scandicci e troppe volte quando siamo davanti alle crisi qualcuno pensa che questo è un onere del Comune perché l'azienda è lì, ed il problema riguarda tutti. Io penso che ci si possa fare. Ci si possa fare tutti insieme a far cambiare idea alla multinazionale, perché io penso che in questa città si possa continuare a produrre i frigoriferi, perché la storia di questa azienda, e finisco, dimostra che di questo passo questa multinazionale praticamente starà vicina (parole non comprensibili)...ci hanno detto che il 50% dei prodotti vanno sui mercati locali. Anche altri produttori di elettrodomestici a differenza degli Electrolux sono contrari alla rottamazione, perché la rottamazione oggi in una vasta disponibilità dei cittadini perché ci sono problemi, rispetto alle disponibilità che ci sono anche per incontrare la possibilità di recuperare in qualche modo la volontà della multinazionale. Comunque io credo che questo non sia un problema locale, ma solo se diventa un problema nazionale possa avere un'opportunità di essere gestito correttamente, esistono già le condizioni per cui l'Italia può procedere in questo senso, ma ha a disposizione strumenti che rischiano di non rispondere alle esigenze di cui si ha bisogno. E questo credo che sia una cosa che non ci si può permettere. Così, con l'aiuto dei rappresentanti e delle istituzioni bisogna provare a fare cambiare idea alla multinazionale, in modo che ci dia una possibilità per il futuro, perché io credo che noi si può continuare a fare frigoriferi a Scandicci. >>

**Parla il Sig. Rodolfo Zanieri - Rappresentante UIL:**

<< Innanzitutto vi ringrazio. Ringrazio il Sindaco di Scandicci, Gheri, per questa iniziativa che vede coinvolte tutte le istituzioni e i Sindaci del territorio.

Io sono felice di essere in questa aula e in questo consesso istituzionale in un momento di campagna elettorale che magari ci porterebbe anche a qualche discussione accesa, però siamo qui al fianco di 450 lavoratori, questa comunità è una forza estesa sul territorio che insieme si batte per i posti di lavoro, qui di fronte a noi ad essere messe in pericolo sono famiglie che con già avevano un reddito basso, perché in quella azienda si guadagna 1.000-1.200 euro nette e che ora rischiano di non avere più nemmeno quello. Allora, se questa comunità supera gli steccati e supera le divisioni di partito, ma perché no contando anche su quelli, noi a partire da Scandicci insieme a voi potremmo costruire una forza forte da affiancare ai lavoratori della Nuova Zanussi.

Se tutti insieme si lavora a questo, questa battaglia si può vincere, io credo che ce la faremo.

Noi abbiamo bisogno di costruire a Scandicci un modello che sia competitivo, certo a Scandicci vogliamo una questione su un prodotto specifico, vogliamo utilizzare le risorse che abbiamo. Abbiamo notizie di ricerche sul risparmio energetico, abbiamo notizie di ricerche su gas, ,, , ma dobbiamo avere un incontro dove gli spiegheremo la situazione, perché è giusto spiegargliela di persona. Noi dobbiamo tutti insieme, lo ripeto perché lo voglio sottolineare, renderci conto della realtà e voi, come me sapete benissimo quanto costa creare posti di lavoro. Creare un posto di lavoro costa, ma noi dobbiamo impegnarci tutti insieme, fare un patto di ferro, il patto di ferro nel nostro territorio per non perdere posti di lavoro importanti che permettono anche di sviluppare le imprese e di dare impulso al mercato.>>

**Parla il Sig. Alessandro Beccastrini - Rappresentante della FIM CISL:**

<< Aggiungo soltanto due cose perché i colleghi, che mi hanno preceduto, credo abbiano fatto un quadro esaustivo della situazione e poi la situazione è chiara perché ormai da qualche mese non è mancata certo la visibilità su questa problematica che noi stiamo vivendo. Quindi, cercherò di rubarvi poco spazio e voglio ringraziarvi perché chiaramente ci date una grande possibilità stasera. Spero che continuiate a seguire questa vicenda con questa attenzione perché per noi è comunque molto importante.

Aggiungo solo due cose. Voi come territorio, quello di Scandicci ha già vissuto qualche anno fa una situazione che per certi versi potrebbe essere considerata analoga a questa, che è quella della Matec, che sapete come purtroppo è finita. Ecco, io credo che le due situazioni, le due problematiche che ha vissuto questo territorio siano in realtà, hanno una realtà di fondo molto diversa: vuoi per il numero più alto dei lavoratori che coinvolge la Electrolux Zanussi; vuoi per la tipologia di lavorazione che la Zanussi e i lavoratori della Electrolux fanno all'interno e che facevano quelli della Matec; vuoi anche per una diversa età

media che le due aziende hanno, non hanno in comune anzi per chiarezza. Quindi qui c'è un'età media molto bassa, ci sono tanti nuclei familiari marito e moglie lo ricordava prima Simona nel suo intervento a nome della R.S.U. C'è una situazione completamente diversa come professionalità rispetto a quello che è stato vissuto in Matec. Quindi c'è una situazione sociale molto più complessa.

Questo, sicuramente, ci porta a dire che questa è una vertenza che ha di per sé delle basi parecchio difficili da risolvere ed è difficile convincere, come ricordava Marcello Corti prima, una multinazionale a cambiare idea. La storia di Electrolux ci insegna che nel 90% dei casi quando hanno aperto una investigazione, che aveva come base la decisione di una chiusura di stabilimento, poi sono arrivati immediatamente nel 90% dei casi a chiudere lo stabilimento. E' il caso di Fojemajor di Spagna, di (parola non comprensibile) in Inghilterra e di Norimberga in Germania. Queste aziende sono state chiuse da Electrolux esattamente come hanno aperto l'investigazione a Firenze.

Allora, noi dobbiamo avere la forza come organizzazioni sindacali e come comunità, forze politiche e come istituzioni di offrire ad Electrolux una diversa lettura del quadro. Alcune di queste chiusure sono state per Electrolux drammatiche: quella di Norimberga probabilmente riletta oggi da parti della multinazionale, loro stessi ce l'hanno confermato, indica che avevano sbagliato strada e se ne sono convinti anche loro. Perché? Perché in quel paese hanno perso quote di mercato considerevoli, non sono più riusciti a vendere elettrodomestici come prima. In quel paese quella chiusura ha avuto un costo talmente alto da fare pensare che probabilmente la strada che dovevano seguire era un'altra.

Allora, noi bisogna offrire una diversa, alcune diverse soluzioni alla multinazionale per non abbandonare il nostro territorio, perché la multinazionale sa bene che dopo l'esperienza che ha avuto chiudere uno stabilimento che, come dire, ha una attenzione così grossa come oggi ha Scandicci sull'opinione pubblica, sulle istituzioni, sulle forze politiche, vorrebbe dire perdere quote di mercato e vorrebbe dire probabilmente non vendere più come prima in quel paese lì ed avere comunque un costo altissimo. Siccome lo sanno non (parola non comprensibile) esattamente quelle alternative alla chiusura, che prima ha rammentato Marcello e poi anche ridetto Zanieri.

Le alternative al tavolo nazionale sono state indicate dalle organizzazioni sindacali nazionali ed essenzialmente in una, come dire, possibilità di vedere freddo, i frigoriferi ancora in questo stabilimento con un ampliamento della gamma verso l'alto perché chiaramente quello che oggi purtroppo si sta vivendo un impoverimento di per sé del prodotto, quindi tipi di attività che l'avranno media e medio bassa che oggi noi facciamo in questo stabilimento. Quindi, puntare verso l'alto, puntare su degli investimenti e delle tecnologie superiori, oppure una alternativa a Scandicci non solo freddo perché questo potrebbe essere anche uno slogan per la multinazionale.

Ci serve però che in questo momento da parte di tutti si continui a tenere il faro puntato sulla vertenza Electrolux e sul problema dei lavoratori dell'Electrolux Scandicci da parte di tutti, a partire, come ricordava l'intervento dell'R.S.U, dal giorno 4 dove noi abbiamo, le organizzazioni nazionali hanno organizzato uno sciopero qui nel nostro territorio, a Firenze, dove parteciperanno anche gli altri stabilimenti del gruppo, quindi dove è importantissimo che anche gli altri stabilimenti del gruppo, e non solo la multinazionale, abbiano la sensazione dell'importanza per voi, per le istituzioni, per la politica locale fiorentina toscana di quella giornata lì, abbiano la sensazione di quanto ci teniamo a tenerci questo stabilimento e questo posti di lavoro. Grazie. >>

**Parla Federico Gelli - Vice Presidente della Giunta Regionale Toscana:**

<< Buonasera a tutti. Ovviamente la Regione Toscana, il Governo Regionale non poteva mancare a questo appuntamento. Ringrazio il Sindaco e l'intera Amministrazione di Scandicci e saluto tutti gli amministratori che stasera, con la loro fascia tricolore, sono qui in mezzo a noi, insieme a noi a testimoniare solidarietà, attenzione, testimonianza ed impegno per questa brutta faccenda, questa situazione estremamente difficile e complessa.

Credo che la consapevolezza della difficoltà, in cui noi ci troviamo di fronte, delle simulazioni che questo gruppo, questa multinazionale ha già purtroppo rappresentato in altre parti d'Europa, ci faccia veramente riflettere ed impegnare in maniera massiccia, in maniera concreta per un afflato complessivo della comunità toscana su questo problema. E' stato detto che questo problema della Electrolux di Scandicci non può essere solo un problema di Scandicci o della comunità locale, ma io, se mi posso permettere, non può essere solamente un problema di Firenze o della Regione Toscana. E' un problema nazionale.

E' un problema nazionale perché questa multinazionale porrà e pone dei problemi che dovremo sapere affrontare come istituzioni, come forze sociali e politiche per lo sviluppo del nostro paese, del nostro paese Italia. Il problema, che oggi affrontiamo sull'Electrolux di Scandicci, purtroppo è intuibile, è immaginabile che possa ripercuotersi in maniera drammatica anche in altre parti del nostro paese. E questo non lo diciamo per, come dire, portare sfortuna ad altri insediamenti produttivi, è purtroppo quello che sta accadendo nel resto del mondo in un mercato globale dove il costo del lavoro, dove la competitività, dove le nuove opportunità di sviluppo portano sempre di più a spostare le grandi multinazionali a siti, a delocalizzazioni che portano a maggiori profitti ed a maggiori introiti.

Ed allora noi dobbiamo con questa forte coesione sociale, che stasera è qui testimoniata e che credo sia un segno, un segno non secondario di come questa battaglia è una battaglia ancora con grandi possibilità di riuscite e di vittoria, credo che questo grande afflato, questa grande solidarietà debba trasformarsi anche in proposte concrete.

Noi come Governo Regionale abbiamo accompagnato fin dalle prime fasi questi problemi, questo dibattito. Abbiamo incontrato le organizzazioni sindacali, il Presidente Martini, l'Assessore Simoncini al lavoro. Abbiamo avuto anche un incontro con la proprietà, la quale ovviamente ha preso tempo, non ha preso nessun tipo di impegni.

Noi abbiamo rimarcato però in tutti gli incontri un'unica ed importante frase, che io stasera voglio ripetere con voi ed è un impegno che mi sento di poter prendere con voi a nome del Governo Regionale: no alla chiusura dello stabilimento di Scandicci.

Questo è l'impegno che noi dobbiamo prendere! Non ci sono altre strade! Non ci sono alternative a questo! Perché, guardate, se noi dimostriamo una flessibilità, una disponibilità nei confronti del gruppo proprietario questo verrebbe colto come una accondiscendenza, come una opportunità di trovare soluzioni alternative che poi sappiamo dove portano: portano all'abbandono del sito produttivo, portano all'abbandono dello stabilimento, portano alla messa sul lastrico di 450 nuclei familiari.

Ed allora le istituzioni devono trovare delle soluzioni alternative. Noi come Regione Toscana siamo pronti a fare la nostra parte, l'abbiamo sempre fatta anche in altre situazioni, purtroppo simili a queste, questa volta devo dire che la preoccupazione è maggiore non dobbiamo come dire sottostimare questa nostra preoccupazione.

Ed allora quali possono essere gli impegni? Beh, innanzitutto, il tavolo nazionale. Sappiamo di vivere un momento difficile nel paese, una campagna elettorale, un Governo che non esiste o comunque esiste solo sulla carta. Un Ministero delle Attività Produttive che in questo momento sarebbe stato un punto di riferimento importante per alcune posizioni, per alcune ferme risposte che oggi purtroppo stentano ad arrivare, ma il nostro impegno è quello di mantenere forte la presenza e l'impegno nel rapporto con il Governo Nazionale e lo faremo anche con quel Governo che uscirà fuori dalle elezioni del 13 e del 14 aprile ovviamente. E questo il Governo Regionale sarà testimone presente ed impegnato con le organizzazioni sindacali e con le altre istituzioni e faremo, se necessario, il "viottolo" come si dice in Toscana a Roma.

L'altro impegno è lavorare, è studiare per soluzioni alternative, perché no di riqualificazione della linea freddo se serve. Soluzioni che possono anche riconvertire la linea produttiva e su questo le risorse, che possiamo mettere a disposizione in termini di finanziamento per la formazione dei lavoratori, per la riconversione della loro professionalità, per l'aiuto alle aziende, all'impresa che avesse questa disponibilità. Abbiamo a disposizione i fondi sociali europei, i fondi strutturali europei che possono aiutare il mondo delle imprese anche da questo punto di vista. E poi ovviamente, ma questo non lo considero come una prospettiva, è solo come dire uno scenario che non vorrei nemmeno elencare, ovviamente quello degli ammortizzatori sociali che considero non solo l'ultima strada, ma considero da dover nemmeno citare stasera in questa assemblea.

E' evidente che questo impegno deve trovare una continua forte mobilitazione di tutti, non solo nella manifestazione del 4 aprile, e noi saremo presenti con il gonfalone della Regione Toscana a questa manifestazione, ed inviterei tutte le amministrazioni che stasera sono qui presenti, le altre che si potranno aggiungere, il dimostrare la loro solidarietà, la loro testimonianza con i gonfaloni dei loro Comuni. Ma dire che questo tavolo tecnico-istituzionale, questo tavolo politico che abbiamo insediato e che siamo pronti e disponibili ovviamente ad aggiornare in qualunque momento, debba produrre proposte concrete per rimarcare con forte attenzione al Governo Nazionale ed alla proprietà che qui non si scherza, che qui non ci sono compromessi, non ci sono alternative rispetto ad un impegno forte da parte di tutti noi per il mantenimento di questo insediamento produttivo, per questo tassello importante della società toscana che non è solo il futuro di questa comunità, ma è il futuro dell'intera comunità toscana ed è per questo che credo tutti stasera dobbiamo dimostrare con forza se non avremo tentennamenti e non avremo atteggiamenti di ripiegamento in nessun modo. No alla chiusura dello stabilimento di Scandicci. >>

**Parla Antonio Perferi - Presidente del Consiglio Provinciale di Arezzo:**

<< Buonasera a tutti, in particolar modo ai lavoratori in questo momento delicato, alle istituzioni tutte. Un ringraziamento al Sindaco ed al Presidente del Consiglio di Scandicci. Può apparire strano che stasera in questa sede a Scandicci ci sia presente un rappresentante della Provincia di Arezzo. Ha un senso se siamo qui stasera o sono qui stasera a Scandicci per conto e per nome di tutta la Provincia di Arezzo. Prima di tutto io vivo a Montevarchi e Montevarchi è un paese che ha un forte legame con questa azienda, lo ricordava vedo il Sindaco Giorgio Valentini di Montevarchi. Questa azienda nasce originariamente come si dice nel 1934, chi l'ha fondata era un montevarchino, ed il legame del Valdarno aretino rispetto a questa azienda è sempre stato molto forte e lo è tuttora. Generazioni di lavoratori si sono spostati dal Valdarno verso la Stice prima, la Zanussi e l'Electrolux. Non poteva non essere presente la Provincia di Arezzo, per cui un plauso ed un ringraziamento al Sindaco che ci ha voluto stasera invitare a questa iniziativa.

Un plauso ai lavoratori ed alle istituzioni presenti. Credo che possa essere un momento temporaneo di conforto sapere che le istituzioni in questo numero sono presenti a sostegno della difesa del posto di lavoro di una azienda importante, fondamentale per il territorio di Scandicci, ma non solo per la Provincia di Firenze sull'intera Toscana.

Io non mi voglio dilungare, voglio ascoltare. Credo che le risposte, lo diceva chi mi ha preceduto, sicuramente dovranno essere trovate su tavoli diversi, in tavoli regionali, sicuramente un tavolo nazionale, anche se i giorni o la stagione che stiamo vivendo non è delle più favorevoli, siamo in un periodo di transizione. Credo che però se le istituzioni stasera sono presenti, ci sono le forze

politiche, a nessuno venga in mente di speculare sul posto di lavoro o fare facile consenso su i lavoratori che difendono un sacrosanto diritto costituzionale. Io, l'ho detto, mi associo non formalmente alle proposte, raccolgo il messaggio lanciato dalla rappresentante della R.S.U e delle organizzazioni sindacali. Sicuramente la Provincia di Arezzo non farà mancare il proprio sostegno ed impegno alle azioni ed iniziative che intraprenderete nel futuro. Ringrazio di avere aperto un canale istituzionale. Può sembrare per lo meno irrituale, però se sono presente qui stasera è per convinzione di tutte le forze politiche e dell'intero Consiglio Provinciale e della Giunta Provinciale e mio personale. Saremo sicuramente presenti anche il 4 di aprile, anche se, come indicava il Sindaco, sembra che i lavoratori del nostro territorio siano 15, noi riteniamo sacrosanto anche un singolo posto di lavoro. Grazie. >>

**Parla Guido Sensi - Vice Presidente del Consiglio Provinciale di Firenze:**

<< Buonasera a tutti. Buonasera in particolar modo alle donne ed agli uomini dell'Electrolux, che stasera sono venuti qua nel Consiglio Comunale di Scandicci, a tutti i rappresentanti delle istituzioni di cui anch'io faccio parte e sono qui a rappresentare l'impegno di tutta la Provincia a sostegno di questa realtà, importante realtà di questa zona, di questa Provincia.

Io non entrerò nel merito di quello che è stato detto anche con molta, come dire, combattività dagli operai, dalle manovalanze che hanno dimostrato un attaccamento al proprio lavoro, non solo al posto di lavoro, ma anche al lavoro che essi fanno, alla loro capacità di produrre con orgoglio che gli viene più dal merito. Io vorrei dire che le istituzioni hanno fatto molto, ma non hanno fatto ancora abbastanza. Io condivido quanto ha detto il Presidente Gelli: penso che stasera queste istituzioni dovranno essere poi presenti anche quando gli operai manifesteranno insieme a loro, portando i loro gonfaloni e le testimonianze di tutto il territorio di quanto sia vicino a loro le istituzioni.

Io credo si debba fare di più. Si debba fare anche di più non solo per tutelare il posto di lavoro, ma anche per tutelare le persone. Io sono rimasto molto colpito da un articolo sul giornale di una persona che licenziatasi da questa fabbrica non è riuscita, pur essendo giovane, laureata e quant'altro, a ritrovare a un posto di lavoro. Io trovo che in questo senso noi dobbiamo modificare il nostro sistema per dare non dei contributi, non dei soldi a fondo perduto, che poi dopo il lavoratore da solo si arrangia attraverso la famiglia, parenti, conoscenti con il sistema all'italiana del fai da te per ritrovare poi una ricollocazione nel mondo del lavoro.

Oggi non è possibile pensare, come è successo a Torino o in altri casi, che quello che era avanti è l'ultimo lavoro della tua vita, che dopo di questo non avrai più una occasione, non potrai più fare niente altro che questo lavoro. Nessuna donna, nessun uomo soprattutto della mia età, che hanno superato i cinquant'anni, donne anche giovani devono avere questo dubbio di potere dire:

questo è l'ultimo lavoro, se perdo questo non potrò più mantenere, prendere il mutuo, non potrò più vivere in nessun modo. Questa è una cosa grave che la nostra società non si può permettere. Dobbiamo essere in modo di garantire a chi esce da un lavoro che possa entrare subito in un altro non arrangiandosi, non andando all'interinale, non andando chissà dove, ma attraverso le istituzioni, i fondi sociali, quello che ricordava il Vice Presidente. Ci sono risorse, ci sono fondi, ci sono possibilità profonde di riqualificare e di dare anche una occasione a chi pensa di poter crescere, di poter fare anche un lavoro migliore e qualcos'altro di non pensare che questa è l'ultima possibilità, oltre questo non si paga più il mutuo, non si mangia più in famiglia.

Questa è una cosa grave, è un pensiero che non deve entrare nelle teste qualsiasi cosa succeda di questa fabbrica. E' deve essere tutelata, deve essere tutelata la capacità produttiva di questa azienda non semplicemente dicendo che non si costruirà. Mi dispiace dirlo, io purtroppo di lavoro ho fatto le demolizioni di aziende per molti anni, di aziende dismesse, nell'urbanistica anche trent'anni di tempo. Quindi, in questo terreno sì sono stato, ho lavorato sulle disgrazie degli altri. Questo succede nel mondo del lavoro, si fa un'altra cosa diversa da questo. Però vi dico che l'urbanistica ha tempi lunghi anche trent'anni. Quando quest'area potrebbe essere riutilizzata per l'urbanistica, ci potrebbero essere i vostri figli perché i tempi sono molto lunghi. Questi sono discorsi che non hanno valore, mi dispiace dirlo, ma devo essere sincero. Quanto deve essere mantenuta? Le istituzioni devono essere con i lavoratori, al fianco di questa realtà produttiva e tutelarla fino in fondo e tutelare però anche le persone e la loro capacità di rimpiegarsi, di riprodurre ricchezza in questo territorio che ha bisogno sempre di risorse. Non si può sfuggire da questa realtà, non si può creare dei pensionati delle persone che aspettano di andare in pensione dieci anni, magari senza fare niente e senza rientrare nel produttivo. Questo sistema assistenziale non è più possibile. Oggi bisogna dare alla persona, alle donne ed agli uomini la sicurezza che quello non è il loro ultimo lavoro, ma soltanto uno dei tanti passaggi della propria vita. Questa è una cosa che le istituzioni hanno l'obbligo di fare, non solo la tutela del lavoro, ma anche la tutela delle persone che si trovano a perdere il loro posto di lavoro anche salvaguardando magari delle realtà produttive. Però in quelle lì, con ristrutturazioni e quant'altro, si sa che oggi è facile perdere il posto di lavoro ed avere paura di non ritrovare più. Vi parlo perché ho 53 anni, quindi vivo una realtà, se esco dal mondo del lavoro la paura di non ritrovare più nessuno che mi assuma, più nessuno che mi faccia lavorare perché a 53 anni nella mia vita ho fatto cose precise. A cinquant'anni, purtroppo, imparare un mestiere non è facile. Quindi, io capisco e sono vicino a queste persone perché lo vivo anche con un problema personale perché ciascuno di noi si mette sempre in ballo, ciascuno di noi rischia sempre di perdere il proprio posto di lavoro. Quindi, dare una speranza, un futuro a tutti, ai giovani, alle donne ed anche alle persone come me che hanno a fine carriera ma non possono andare in pensione a cinquant'anni perché non si va in

pensione a questa età perché siamo ancora nel pieno della capacità di produrre, nel pieno dell'intelligenza. Quindi le istituzioni, e bene ha detto il Vice Presidente Gelli, devono offrire questa garanzia anche personale ed individuale. Non solo una azienda deve essere salvata, ma anche delle singole persone, dei singoli lavoratori che devono avere una tutela ed un'altra possibilità e non pensare che questa sia l'ultima. Grazie. >>

**Parla Eros Cruccolini - Presidente del Consiglio Comunale di Firenze:**

<< Io ringrazio il Sindaco di Scandicci e il Presidente del Consiglio Comunale, che ci hanno invitato, ed un saluto particolare alle lavoratrici ed ai lavoratori della Electrolux Zanussi. Io credo che questo appuntamento di stasera è un appuntamento importante che non può essere eletto come momento di passerella, ma di coesione fra i lavoratori, i sindacati, le forze politiche e l'associazionismo. Abbiamo visto che a Scandicci è presente anche questa parte attività della comunità scandiccese. Questo è importante questo momento di coinvolgimento più ampio.

La precarietà, la perdita del posto di lavoro è un aspetto importante nel proprio percorso di vita e lo sottolineava la rappresentante dell'R.S.U che in qualche modo ha tenuto a sottolineare anche quello che è il distacco fra le amministrazioni, le istituzioni, la politica, i cittadini ed i lavoratori. Io credo che questa sottolineatura ci colpisce e in qualche modo mette in evidenza sicuramente situazioni vere e reali. Oggi noi dobbiamo in qualche modo smentire con questa presenza, riuscendo ad avere un ruolo attivo, una presenza significativa che non è in qualche modo (parola non comprensibile), ma portare un contributo per la soluzione di un problema. Io credo che noi come istituzioni dobbiamo in qualche modo difendere questi posti di lavoro. E quando la rappresentante della R.S.U sottolineava che se tante famiglie saranno senza uno stipendio, perché coniugi all'interno di questa azienda, noi dobbiamo in qualche modo come amministrazioni riuscire a coinvolgere anche quelle realtà economiche che sono le banche, la magistratura, perché non è che la forza di questi lavoratori e lavoratrici hanno costretto e bisognerebbe in qualche modo far sì che questo sia mediato. Alcuni di loro diventano (parola non comprensibile)...e quindi bisognerebbe sospendere. Cioè in questo momento noi dobbiamo far sì che questi lavoratori e lavoratrici impegnino il proprio tempo, le proprie risorse nel difendere il proprio posto di lavoro, le ansie a carico della propria famiglia e della propria persona. E quindi un coinvolgimento più ampio per attenuare una situazione che è già difficile. Noi ci troviamo di fronte ad una vita sicuramente precaria. Siamo in una situazione di precarietà nel mondo del lavoro e lo vediamo questa sera. Siamo in una situazione di precarietà per la salvaguardia dei diritti. Siamo in una situazione di precarietà sui temi dell'ambiente. Noi dobbiamo in qualche modo far sì che questo termine precarietà non si debba più coniugare. Noi dobbiamo cambiare totalmente le cose. Questa è una situazione contraddittoria e contrastante. C'è chi si ingegna come i lavoratori a riu-

scire ad arrivare alla fine del mese perché la mensilità a volte non riesce a raggiungere la quarta settimana, e c'è chi invece si ingegna ad aumentare il proprio profitto come fanno le multinazionali e gli imprenditori poco lungimiranti.

Noi abbiamo approvato nel Consiglio Comunale di Firenze un ordine del giorno all'unanimità a sostegno di questa lotta e ringrazio l'Assessore Riccardo Nencini del Comune, perché l'abbiamo qui stasera, che in qualche modo ha sottolineato che questa iniziativa di sostegno alla lotta dell'Electrolux diventa una priorità del Comune di Firenze.

Più volte lui ha sottolineato nell'assemblea comunale uno stimolo forte all'imprenditoria locale, regionale e nazionale, dove in qualche modo i posti di lavoro come hanno sottolineato i sindacati si salvaguardano al di là della ricerca, bisogna lavorare per la (parola non comprensibile). Bisogna interpellare ed uscire dalla logica della globalizzazione e non far pagare questa globalizzazione ai lavoratori ed agli operai. Quei lavoratori e quegli operai ed agli imprenditori che (parola non comprensibile)...multinazionali, che non hanno grandi risorse per riuscire a compiere tutta una serie di obiettivi che hanno nel loro percorso di vita, perché mettono a rischio e a repentaglio anche la propria vita! E abbiamo visto chi muore sul posto di lavoro!

Ed allora noi come istituzioni dobbiamo creare l'osservatorio sì che in qualche modo salvaguardi i posti di lavoro, ma che in qualche modo salvaguardi anche dal punto di vista della sicurezza e quindi bisogna accentuare la prevenzione, avviare le leggi nazionali, fare controlli. E bisogna fare uscire da questa esperienza dell'Electrolux ad ogni buon merito agli imprenditori locali e regionali che non ci sono scorciatoie, che non si può in qualche modo trattare al livello nazionale la riduzione del costo del lavoro e poi chiudere le aziende al livello locale per aumentare sempre i servizi o delocalizzare le proprie aziende! Noi dobbiamo su questo far capire che non ci sono scorciatoie, che ai tavoli bisogna fare la concertazione! Ed è questo il percorso che noi indichiamo insieme alle forze sindacali! E nell'osservatorio, che noi dobbiamo mettere in atto, forse bisognerebbe andare a vedere il lavoro nero, cosa ci sta dietro se le grandi firme approfittano del lavoro! I grandi capannoni dove ci sono i cinesi che producono per le grandi aziende fiorentine e nazionali! Noi bisogna denunciarli! Non scherziamo! Noi vogliamo salvaguardare il posto di lavoro, vogliamo che in qualche modo, come ha detto stasera il Presidente della CONFINDUSTRIA al TG1, sottolineando la diminuzione del posto di lavoro e di aumentare la ricchezza. Ma quella ricchezza deve essere redistribuita equamente, non solo per gli imprenditori, ma anche per i lavoratori che rischiano il proprio posto di lavoro! Questo è il nostro messaggio che diamo e non ci sono soluzioni diverse! E quindi, giustamente, faceva il Vice Presidente Gelli a risottolineare che qualsiasi Governo ci sarà dopo il 14 aprile noi solleciteremo che ai tavoli nazionali e locali non ci siano scherzi! La multinazionale deve cambiare la propria scelta! L'Electrolux a Scandicci nell'area fiorentina continuerà a vivere e a produrre e

noi daremo un segnale forte! Perché se noi cediamo su questo non ci saranno più strategie vincenti! Questa è l'occasione per dimostrare la nostra forza e la nostra determinazione. Noi saremo presenti, come ha detto il Vice Presidente Gelli, con il gonfalone del Comune di Firenze e quindi noi ci siamo oggi e ci saremo il 4 aprile!

E voglio chiudere con un ringraziamento al Sindaco Leonardo Domenici che mi ha permesso di essere qui e forse non sono stato alla sua altezza. Il suo era un intervento sicuramente molto più (parola non comprensibile) del mio. Ma voglio fare un riferimento storico perché sia di buon auspicio: il Sindaco operaio di Firenze ed il Sindaco che ha salvato la Galileo, La Pira, sono un punto di riferimento importante e noi dobbiamo rinverdire quelle situazioni! E sono convinto che l'Electrolux continuerà a vivere, a produrre e voi ritornerete in una situazione di tranquillità come una volta insieme i lavoratori, i sindacati, le istituzioni, ma anche la comunità nel suo complesso. Grazie. >>

**Parla il Presidente Porfido:**

<< Bene, ora abbiamo ancora quattro interventi da parte dei Consiglieri Comunali, dopo ci sarà la conclusione del Sindaco Gheri. Ontanetti, Presidente della Commissione Pari Opportunità. >>

**Parla il Consigliere Ontanetti (PD):**

<< La Commissione Pari Opportunità del Comune di Scandicci, a seguito delle problematiche inerenti la vicenda Electrolux ed il conseguente rischio di licenziamento delle 445 persone, che vi lavorano, si schiera al loro fianco. Fa sua la posizione del Consiglio Comunale e le affermazioni del Sindaco: ovvero il peso politico che tutte le istituzioni riescono a mettere in campo rappresenta un fattore determinante per la risoluzione della situazione nel miglior modo possibile.

Per cui con impegno sensibilizzeremo ancora di più i nostri organi con le Commissioni Pari Opportunità Provinciali e Regionali.

Cercheremo di attivare un canale con il Ministro delle Pari Opportunità regionale e del lavoro, la Consigliera di Parità Regionale Dottoressa Marina Capponi, al fine di tutelare il lavoro in genere, ma particolarmente vogliamo essere vicini e solidali a tutte le donne della fabbrica che in questo momento rischiano il posto di lavoro e che sappiamo avranno ancora più gravi ripercussioni sulla famiglia. Solidali sì, ma non solo perché vogliamo dire a queste donne che la commissione sarà disponibile ad incontrarle al fine di avere un momento di riflessione per poter percorrere insieme a tutte le vie possibili per una soluzione ottimale di questa questione. >>

### **Parla il Consigliere Bellosi (AN):**

<< Grazie Presidente. In questa sede rappresento il Popolo per le Libertà e gli amici di Forza Italia.

Intanto, raccolgo subito i fatti numerosi giacché noi rappresentiamo qui l'opposizione di questa città ad una unità di intenti che ci deve essere per la salvaguardia di questo stabilimento. Noi da questo punto di vista, da sempre su argomenti importanti, il Presidente del Consiglio lo sa ed il Sindaco lo sa, sugli argomenti che riguardano la città, che riguardano la pelle dei lavoratori mai abbiamo fatto mancare il nostro appoggio e certamente raccogliamo questo appello all'unità affinché questo stabilimento produttivo resti attivo perché rappresenta il presente, il passato ed io dico anche il futuro.

Bene ha fatto qualche rappresentante delle R.S.U a parlare anche di prospettive future perché sui lavoratori non si scherza, perché oggi giorno 450 lavoratori che lì occupano, lavorano, perché lì hanno fatto la storia di Scandicci e lì hanno fatto l'economia di questa città, oggi avrebbe difficoltà serie a trovare occupazione ed aspettative di lavoro.

Certamente crediamo che il lavoro delle istituzioni debba essere qualcosa di più importante, molto più importante della solidarietà, che è importante è un fatto culturale, che volentieri diamo ai lavoratori, e deve andare oltre semplicemente il dire come abbiamo detto stasera lo stabilimento deve restare aperto. Questo dovrebbe essere facile, no? Lo può dire chiunque, no? Lo stabilimento deve stare aperto, deve essere mantenuto e noi siamo qui lo presidiamo, partecipiamo alle manifestazioni, facciamo Consigli Comunali aperti. Però purtroppo o per fortuna, ma sicuramente purtroppo, c'è una proprietà dell'azienda che può liberamente decidere sulle spalle dei lavoratori e della nostra comunità il da farsi.

Questo è un elemento che non può prescindere dalla nostra riflessione di stasera, altrimenti ci prenderemo in giro, prenderemo in giro anche i lavoratori.

Sulla volontà dell'azienda. Io ho sentito dei bellissimi interventi, delle belle ipotesi su come riutilizzare quello stabilimento. Io sono d'accordo che la produzione a Firenze, in Italia (parola non comprensibile)...perché oggi nella concorrenza ci sono nuovi mercati che con la manodopera a basso costo ci uccidono. L'Italia resiste, regge ed è leader nel mercato mondiale quando produce prodotti di alta qualità. Quindi, certamente questo stabilimento avrebbe un suo senso per prodotti diversi da quelli attuali, ma prodotti di altissima qualità.

C'è da capire se Electrolux ha questa volontà. Io ho una grandissima paura che questo percorso nasce da lontano, questo percorso nasce da quando gli svedesi comprarono i marchi Zanussi, Zoppas e gli altri, che forse fin da allora c'era un obiettivo piano, piano di prendere marchi, prendere un bacino di mercato importante e depauperare e portare il lavoro altrove. Sicuramente in altre realtà, quando fu una prima bozza, una prima avvisaglia quella della strategia aziendale: prima si fa sgretolare un po' le colonne e dopo si dà la botta finale. Quindi, io sono molto preoccupato. Ho grande paura che dovremo ritrovarci qui

a dire che purtroppo quello stabilimento non c'è più nonostante il grande impegno delle istituzioni, che è pregevole, è lodevole, è davvero un lavoro importante che il Sindaco ha fatto oggi a portare tutti i Comuni, le Province, le Regioni, le associazioni di categoria, tutti quelli che sono presenti. Però, se poi l'azienda decidesse di chiudere non c'è tavolo di concertazione che può tenere, che può resistere a questa onda d'urto.

Ed allora le istituzioni dovranno sicuramente fare di più. Devono trovare soluzioni concrete. Io ho letto qualche giorno fa in un appello che è rimasto, purtroppo, non troppo considerato anche stasera. Una ipotesi fatta dal Professor Cappugio un economista importante di Firenze, una ipotesi concreta, basata su esperienze passate: cioè sul rilevare l'acquisto di quella struttura con una cooperativa degli operai, una cooperativa gestita dagli operai con il supporto delle istituzioni locali e con i finanziamenti di strutture ed associazioni locali.

E' una strada percorsa a Montemurlo, è una strada percorsa in tante aziende importanti, è una strada che ha permesso la rioccupazione di migliaia di cittadini e lavoratori. E' una strada che permette oggi un grande fatturato.

E' una ipotesi, che sicuramente poi sarà, come dire, valutabile se percorribile o meno, una delle tante. Sicuramente noi potremmo mettere in campo tutte le risorse affinché far cambiare idea ad Electrolux. Io spero per le nostre ipotesi, proposte che la nostra convinzione possa far cambiare idea ad Electrolux e siamo qui per fare questo. Dopo di che le istituzioni, e l'ha accennato Gelli, ha ragione non è occasione di parlarne stasera, però le istituzioni dovranno ritrovarsi qui se quell'azienda decidesse disgraziatamente di andare via dall'Italia, e tutti ci auguriamo di no, però dobbiamo prenderci l'impegno di cercare di riassumere e ricollocare uno dei 450 lavoratori nell'azienda. Perché non basta dire semplicemente, non basta né (parola non comprensibile) né dire che l'azienda resta. Se l'azienda va via noi dobbiamo bussare laddove possiamo bussare.

Noi abbiamo già fatto una proposta in questo senso. Ci sono aziende che qui se ne vanno, però ci sono aziende anche che qui vengono ed hanno grandissime opportunità. Noi abbiamo recentemente dato l'opportunità ad Ipercoop di costruire 52 mila metri quadri a Pontignale, all'autostrada quindi di fare un grande business legittimo, per l'amor di Dio, però sicuramente una struttura che da questo territorio ha avuto perché non tutti e non dappertutto si può avere l'opportunità di costruire 50 mila metri quadri di vendita. E le aziende che da questo territorio hanno avuto tanto, devono anche restituire al territorio e quindi farsi carico di episodi sociali di questa città cercando di cominciare a selezionare il personale, che servirà per tenere aperto quel punto vendita, dalle persone che verranno eventualmente licenziate da Electrolux. Questa è una ipotesi.

L'altro argomento è il riuso eventuale del capannone. Io ho una grande paura anche qui: noi veniamo dall'esperienza della Matec. La Matec quattro anni fa presentò un progetto per ampliare quel capannone, dicendo che quel capanno-

ne sarebbe servito per occupare 140 scandiccesi o comunque cittadini perché quell'azienda intendeva stare qui, intendeva aumentare la produzione. Quel capannone e quell'azienda non c'è più, però il capannone è stato frazionato ed è stato oggetto di business di quella azienda che l'ha potuto rivendere e affittare. Questo nel capannone Electrolux non deve accadere. Se quell'azienda se ne va da Scandicci lì le speculazioni non si fanno, non si rivende e non si cambia destinazione. Ed allora noi siamo qui per tutelare i lavoratori, per tutelare le famiglie che ci sono, per dare il nostro appoggio a tutte le iniziative affinché Electrolux cambi idea, stia a Scandicci con una produzione di alto livello affinché questo stabilimento resti. Se dovesse andare via però siamo qui a tutelare uno per uno i lavoratori, perché purtroppo lo scenario che capite bene praticamente può succedere.

Chiudo dicendo che dovremo trovarsi non sempre di fronte all'emergenza, ma dovremo anche riuscire a cercare di prevenire l'emergenza perché l'attività vera della politica è prevenire le emergenze e non gestirle. Qui a Scandicci negli ultimi anni abbiamo visto la chiusura di stabilimenti storici importantissimi, la Ciatti, la Matec, oggi il rischio Zanussi. C'è un patrimonio economico che rischia di andare via, attenzione! Perché poi si pagano le scelte sbagliate, sia fiscali che strutturali. La multinazionale non vuole andare in Romania, vuole andare in Lombardia perché lì il bollo delle automobili costa meno e sono argomenti su cui bisogna interrogarsi, perché bisogna fare anche politiche che sappiano attirare gli stabilimenti e sappiamo far sì che le aziende restino su questo territorio e ci investono. Occorrono servizi e infrastrutture per inserirsi nella globalizzazione nel modo migliore possibile.

Quindi, siamo preoccupati perché la crisi è strutturale non è solo di Matec e di Electrolux, ma è una crisi generale. Si rischia di perdere oltre mille posti di lavoro a Scandicci in poco più di cinque anni. Quindi, siamo qui a solidarizzare, a sperare che lo stabilimento resti aperto, ma se va via occorre mettere in campo tutte le risorse affinché tutti e 450 i lavoratori trovino occupazione e affinché Zanussi non possa guadagnare dai danni su quello stabilimento. Grazie.

>>

#### **Parla il Consigliere Mencaraglia (PRC):**

<< Il mio intervento sarà certamente molto più calmo e con i toni meno accesi di quello che mi ha preceduto, ma caratteristica mia non mi riesce a parlare in altro modo.

Avevo letto tempo fa su Metropoli una lettera credo della R.S.U firmata da un gruppo di lavoratori e l'avevo trovata estremamente commovente. Ma debbo dire che stasera l'intervento di Simona, mi sembra, è stato ancora più emozionante. Più emozionante perché c'era, sia nella lettera che nell'intervento, a parte l'accento alla lotta di classe che se permettete mi ha ringiovanito di trent'anni e forse qualche cosa di più. Ma dicevo, a parte quello, c'è una combina-

zione, che si trova oggi molto raramente, fra cuore e cervello. E' difficile veramente riuscire a trovarli insieme. Il cuore, quando si parla di problemi della famiglia, bambini, la scuola, tutte quelle cose lì; ed il cervello quando ci sono le affermazioni abbiamo lavorato d'agosto, abbiamo fatto la flessibilità, ci avete raccontato che la flessibilità è il massimo con la flessibilità che tiene tutto e poi ci mancate di parola. Cioè qui bisogna ricominciare a ragionare sul significato delle parole e delle affermazioni, che si fanno.

Detto questo, proprio vi ringrazio perché francamente è stata una occasione spiacevole, ma è stata veramente una occasione di riflessione, io posso garantire a nome di Rifondazione, ma credo anche a nome dei partiti dell'Arcobaleno, della Sinistra Arcobaleno, il piano sostegno a tutte le iniziative che farete. Certamente, la nostra presenza di fuoco è quella che è, non è un granché. Ma quel poco di potenza di fuoco che abbiamo potete stare sicuri che la avrete completamente.

Una cosa però, secondo me, va chiarita: voi siete venuti a chiedere il sostegno delle forze politiche perché le forze politiche vi offrono sostegno. Secondo me, bisognerebbe forse rovesciare i termini e mi spiego: l'Assessore Dugini ha usato un certo punto una parola, un aggettivo che è stato estremamente interessante, quando parlando di mondializzazione o di aziende globali parlava di interesse temporaneo, coincidenza temporanea di interessi fra l'autorità locale e l'industria. E' su questa esperienza che secondo me bisogna riflettere perché un Governo, che sia piccolo come un Governo della città di Scandicci o grande come la Comunità Europea o forse anche di più, non può trascinare le sue fasi temporanee, secondo me. Deve riuscire a prevedere, ad organizzare il futuro, a crescere. E' un po' come quando dice il lavoro, il lavoro è il progetto di vita. Il Governo è anche un progetto di vita, cioè deve essere a lunga scadenza.

Ho l'impressione che la politica, dico la politica in generale, non dico questa politica o quell'altra politica questo Governo o quell'altro Governo, la politica in generale ultimamente ha ceduto il passo di fronte all'economia. Quando si parla di scelte il mercato è il mercato. E' il mercato la M maiuscola ha deciso e la politica non può fare altro che prenderne atto e cedere.

Come non fosse possibile che i gestori dell'economia mondiale, il Fondo Monetario del V.T.O, fossero un branco di sfacciati, vestiti bene che hanno moderni uffici e che poi in realtà non sono stati eletti da nessuno, sono quelli co-optati e non hanno nessuna responsabilità nelle scelte che fanno.

Allora ecco, secondo me, quello che è importante è che voi (parola non comprensibile) in questo senso credo che sia la politica che ha bisogno di voi e non voi bisogno della politica. La politica ha bisogno di voi, ma nel senso migliore della parola per riuscire a riacquistare (parola non comprensibile) della politica, fare questo riuscire ad acquistare quello che è il suo primato, la sua capacità di fare delle scelte e di governare, di riuscire ad imporsi. Perché, signori, non siete voi che eleggete qua il comitato, noi dovremmo essere, si auspicherebbe, si cerca di essere e non credo però se ci si riesce sempre i vostri

rappresentanti. Ma attraverso i vostri rappresentanti dovrete anche sfiduciarci ogni tanto quando non ci si muove a sufficienza.

Voglio dire ai lavoratori sapete come è cambiata la distribuzione della ricchezza e credo che l'hanno già detto, l'ha detto molto bene il Presidente del Consiglio di Firenze con un intervento che mi sembra sia stato anche estremamente apprezzato. Per cui non vorrei rubarvi altro tempo.

C'è però una cosa che mi preme sostenere. Sono state dette varie cose sulle cose che può fare la politica, concordo pienamente su una serie di indicazioni che sono state date, lo diceva il Presidente del Consiglio di Scandicci verificare, controllare, evitare che ci siano operazioni - e questo tocca al Consiglio ovviamente, perché è il Consiglio che sceglie - di tipo urbanistico nella malaguratissima ipotesi dovesse succedere qualche cosa. Però io credo che qualche cosa può essere fatto anche all'inizio. Non mi ricordo uno degli interventi citava il fatto che dopo la Electrolux ha chiuso delle fabbriche, hanno avuto dei pesanti contraccolpi dal punto di vista della presenza sul mercato. Io credo che anche questo sia uno strumento che debba essere utilizzato, ma debba essere utilizzato coscientemente, non aspettare al punto che sia il mercato ad acquisire la Electrolux. Io credo che oggi fra gli strumenti di pressione, che si può utilizzare nei confronti della Electrolux ci sia anche quello di rilanciare, suggerire, dire che si potrebbe fare una iniziativa di boicottaggio dei prodotti Electrolux, che siano Electrolux, Rex, A.E.G o tutti quelli che avete citato e che è detto. Perché credo che in qualche modo questo strumento, che squalifica l'azienda, cioè mette in cattiva luce il marchio dell'azienda, sia una cosa che va a colpire come è già stato colpito in altre zone.

Un'ultima cosa e poi veramente chiudo perché sono già 7-8 minuti che parlo. Nel pericolo, che io vedo, della chiusura, di una malaugurata chiusura della Electrolux è che tanto più ci porti ad avere sul nostro mercato, contrariamente a quello che dicevano altri, il ritorno di prodotti Electrolux che vengono da lontano. Mi facevano notare proprio oggi che alla (parola non comprensibile)...ritroviamo in vendita oggi prodotti della Ditta Ciatti. La Ditta Ciatti, se ricordate, era a Scandicci poi si è spostata. Voi pensate un pochettino che razza di ragionamento di porta questa economia mondializzata o globalizzata: prodotti di scarsa qualità, perché poi non credo che siano di qualità eccelsa, prodotti all'estero riportati qui con tutte le conseguenze poi (parole non comprensibili)...a tutte le conseguenze che appunto qui...(parole non comprensibili)...per spostare pezzi di legno da una parte o dall'altra. Noi si parla tanto di sensibilità, di autosostenibilità dei territori e cose del genere, ecco anche questo è un discorso che andrebbe fatto con il nostro futuro Governo e con la Electrolux. >>

**Parla il Consigliere Fallani (PD):**

<< Grazie signor Presidente. Prendo la parola a nome dei gruppi consiliari del Partito dei Comunisti Italiani, del Partito di Sinistra Democratica, del Gruppo del Partito Socialista, del Gruppo del Partito Democratico, che nella nostra città costituiscono la maggioranza di questo Governo.

Stasera si deve partire, come è stato ricordato, che già nel biennio a cavallo tra il 2005 e il 2006 a causa dei mancati investimenti nel settore si era prodotto un allontanamento di 170 lavoratori dalla produzione del sito di Scandicci. Oggi, all'inizio del 2008, la vertenza ormai coinvolge tutti gli stabilimenti del settore freddo presenti in Italia, tanto che si adombra la grande preoccupazione per la concentrazione della produzione nello stabilimento di Susegana e la delocalizzazione di parti consistenti di quelle produzioni che, solo a detta dell'azienda, non sono più sostenibili nel sito di Scandicci, dove peraltro è stato ricordato con forza si registrano consistenti livelli di produttività grazie soprattutto alla disponibilità dei lavoratori, nonostante la mancata e forse premeditata innovazione tecnologica della fabbrica che è dotata di impianti obsoleti ed inadeguati al rilancio dello stabilimento.

Tutto ciò si configura con un attacco ingiustificato che tiene in considerazione esclusivamente le convenienze dell'impresa e che ignora completamente le pesanti conseguenze sociali ed occupazionali che ne derivano.

Lo stabilimento di Scandicci, in un territorio che ha già subito negli anni alcune delocalizzazioni delle produzioni, derivanti da un processo di globalizzazione che tiene in scarsissimo conto gli elementari diritti dei lavoratori e più in generale della dignità delle persone, rappresenta un punto fondamentale non solo del presidio industriale, ma anche di quello sociale della città, di tutto il territorio fiorentino e della Regione ed avrebbe rischiose e pesanti ricadute economiche, sociali, occupazionali per il nostro territorio e per quello della Regione Toscana.

Si richiede pertanto, pur nella consapevolezza della particolarità del momento politico che stiamo attraversando, al Governo di attivarsi affinché non subisca nel campo della politica industriale le cosiddette regole della globalizzazioni, consentendo alle imprese multinazionali di ignorare le loro responsabilità sociali, visto che nonostante le ripetute iniziative dei lavoratori non si registra alcun elemento di novità, anzi l'insensibilità dell'Electrolux ci pare avventata, prendo maggiormente il rischio della chiusura, attivando immediatamente da subito un tavolo nazionale fra le parti.

Si ritiene inoltre fondamentale stringersi attorno alle richieste dei lavoratori e quindi a partire dalle istanze di base espresse dai lavoratori dell'R.S.U e che ci sia unità di intenti e di condivisione degli obiettivi da parte sia del sindacato e sulle articolazioni territoriali e nazionali e sia più in generale di tutti i livelli istituzionali. Il lavoro è un diritto costituzionalmente garantito e la garanzia del posto di lavoro deve essere tutelata! Questa è una battaglia di civiltà! Pensare ad altro in questo momento significa non andare incontro agli interessi dei lavoratori! Da parte nostra esprimiamo la piena disponibilità a sostenere tutte le

iniziative utili a risolvere positivamente la vertenza. Ciò significa primo fra tutti l'unica lotta di oggi è mantenere aperto il presidio produttivo di Scandicci. Infine, i gruppi del Partito dei Comunisti Italiani, del Partito della Sinistra Democratica, del Gruppo del Partito Socialista, del Gruppo del Partito Democratico garantiscono fin d'ora la loro partecipazione alla manifestazione e si chiede formalmente al Sindaco ed al Presidente del Consiglio di aderire portando il gonfalone del Comune di Scandicci come simbolo della rappresentanza e della comunione dell'intera città di Scandicci e si auspica, come già sottolineato più volte, che anche tutte le altre istituzioni presenti aderiscano allo stesso modo. Grazie. >>

**Parla il Sindaco Gheri:**

<< Io voglio iniziare, poi farò anche i saluti e i ringraziamenti, però dando a Cesare quel che è di Cesare. Nel senso non Cesare De Santis, ma l'idea di questo Consiglio Comunale aperto a tutte le istituzioni, agli altri Consigli Comunali, agli altri Sindaci è venuta fuori proprio da un incontro che facemmo alcuni giorni fa nella sala della Giunta con le R.S.U e con le organizzazioni sindacali in cui appunto facemmo il punto della situazione e venne da quel tavolo, da quella riunione questa proposta che fu chiaramente da me colta e proposta poi al Presidente del Consiglio e che ha visto devo dire la lungimiranza nella scelta fatta anche grazie alla partecipazione di tante istituzioni, che sono venute qui stasera, ma ci verrò dopo a questo.

E quindi in questo voglio davvero, e l'ho fatto prima personalmente con qualcuno di voi, ma davvero salutare e come dire con una sorta di abbraccio collettivo tutti i lavoratori della Electrolux perché, guardate, credo che in momenti come questi, importanti, profondi, ma che sono di fronte ad una possibile paventata chiusura di una azienda con 450 posti di lavoro, credo nessuno di voi perché lo vive personalmente, ma credetemi nessun Sindaco come dire lo vorrebbe mettere nella sua agenda. Ed una agenda per la quale, come dire, già ne abbiamo passate una alcune giorni fa e alcuni mesi ed alcune insomma ancora gli strascichi continuano e quindi si poteva dire basta con quella che avevamo dato negli anni passati.

E poi io voglio sempre, l'ho detto sin dal primo giorno che ci siamo visti in questa nuova e difficile fase, che per me non è il problema o un problema della chiusura dello stabilimento. Io quando dico lo stabilimento dell'Electrolux parlo di 450 lavoratori, lavoratrici che ci sono dentro e che stasera ne abbiamo una folta ed ampia rappresentanza. Anche questo è un segno che segna la determinazione con cui questi, posso dirlo, ragazzi e ragazze, perché su per giù hanno la mia stessa età, affrontano questi passaggi delicati.

E quindi per me, e credo di poterlo dire per tutte le istituzioni, e cercherò di non farlo senza retorica stando con i piedi per terra, ma realisticamente questo non è un problema, ma sono 450 problemi che noi abbiamo di fronte. Simona

ha detto delle tante famiglie che ci sono dentro, che ci sono a lavorare dentro questa azienda, dei tanti giovani che grazie a quel lavoro hanno costruito famiglia. Ecco noi bisogna avere come punto di riferimento questi lavoratori, 450 uomini e donne che lì lavorano e che quindi le istituzioni, l'azienda sulla quale poi ci verrò, si devono come dire battere, trovare tutte le soluzioni. Ed il Cardinale Antonelli, saluto Don Momigli che è intervenuto strada facendo, quindi non è tra le istituzioni è stato chiamato, ma le parole del coraggio e dell'intelligenza sono davvero le parole giuste con le quali deve essere affrontata questa difficile situazione. Ma poi verrò più nello specifico.

Un grazie anche questo sentito, che non era scontato, della presenza di tutte le associazioni di categoria. Delle associazioni di categoria degli industriali, degli artigiani, dei commercianti, del sistema delle cooperative. Anche questo è un segno, è un segno della forza che ha questo sistema perché non era né dovuto, non era come dire formalmente richiesto. La loro presenza credo che rappresenti davvero un elemento di forza da far capire, da fare passare all'azienda in questi momenti. Cioè non ci sono solo i lavoratori della Zanussi, non c'è solo la comunità di Scandicci che si occupa di questo, ma c'è tutto il territorio della Provincia di Firenze e della Regione Toscana. Ci sono le nostre intere comunità a fianco dei lavoratori, ci sono le associazioni di categoria. Certo, ognuno con il proprio ruolo, con i propri compiti, ma per dire e per rappresentare che una chiusura sic et simpliciter senza alternative, senza prospettive è comunque un impoverimento per tutto il territorio, per tutto io aggiungo il nostro paese.

E quindi davvero li voglio ringraziare perché anche queste, anche loro con il lavoro credo ci saranno utili nel prosieguo di questo, del nostro impegno.

E poi sulle istituzioni davvero perché, guardate, il segnale che viene forte da stasera dalle istituzioni e dalla politica, dagli interventi con diverse sensibilità, con diversi accenni. Ma io lo voglio fare mio e non è un caso che sono intervenuti i Presidente dei Consigli Provinciali, dei Consigli Comunali, perché forte - l'ha ripreso anche il Consigliere Bellosi - deve essere il messaggio che di fronte ad una ipotizzata chiusura dello stabilimento non ci devono essere divisioni di sorta all'interno della politica. Ci possiamo dividere, certo, e ci ridivideremo nelle nostre discussioni, nella campagna elettorale su chi pretende il lavoro come dire a tempo indeterminato per tutti, per chi invece pensa ci debba essere comunque un po' di lavoro a tempo determinato, un po' di flessibilità. Queste sono discussioni che stanno all'interno delle diverse posizioni politiche. Ma di fronte ad una paventata chiusura di uno stabilimento, la politica e le istituzioni non può che avere una posizione: stare a fianco dei lavoratori. E questo è il messaggio che avete avuto voi e tutti noi anche stasera. Se posso definirla con uno slogan e se posso declinarla anche per i mesi successivi, qualunque sarà il percorso che ci aspetterà, però io posso trarre come dire una conclusione da stasera che le istituzioni e la politica ci sono e ci sono a fianco dei lavoratori. Questo è un valore, come dire, aggiunto, importante, bisogna saper

mettere a frutto nel lavoro come dire di vertenza, che i sindacati stanno facendo con l'azienda e un messaggio da far percepire forte anche da parte delle istituzioni all'azienda.

Questo è un messaggio forte, non sottovalutiamolo perché è un messaggio che è, come dire che ha una sua forza di fronte ad alcuni slogan, di fronte ad alcuni come dire allentamento anche del rapporto fra la politica e chi ha problemi quotidiani. Oggi si riafferma invece un primato, una voglia, una voglia di cercare di cambiare le cose, di governare al meglio. Poi l'ho detto sin dal primo giorno e come me nessuno delle istituzioni lo ha: non abbiamo, io non ho la bacchetta magica e nemmeno il dono, come dire, di fare miracoli. Credo di poterci mettere, e credo lo possono fare tutte le istituzioni, tutto quello che ci possiamo mettere come nostro peso, come rappresentanze delle comunità per essere a fianco dei lavoratori in questa vertenza.

Poi i lavoratori, il sindacato dovranno trovare anche altre forme di visibilità, di tenere accesi - lo diceva Corti precedentemente ed anche altri - i riflettori su questa vicenda. Ma stasera, ed io mi auguro, voglio e lo dirò alla fine come dire non si chiude qui, ma proseguirà questa partecipazione, questa unitarietà di intenti anche nel prosieguo, da stasera viene forte questo messaggio: le istituzioni ci sono, i territori ci sono, le comunità ci sono per dire NO alla chiusura dello stabilimento Electrolux a Scandicci. Questo è il messaggio forte che deve uscire da stasera.

E siccome voglio anch'io essere breve, voglio soffermarmi su tre aspetti fondamentali di questa vicenda. Tre aspetti fondamentali che ci servono poi per darci la bussola per i prossimi passaggi. Il primo passaggio è quello della dimensione. Noi oggi abbiamo fatto un Consiglio Comunale aperto ai territori, che spazia dalla Provincia di Firenze alla Provincia di Arezzo, ma come dire se noi vogliamo davvero andare ad aggredire a fondo il problema io condivido in questo la posizione dei sindacati e dobbiamo attivarci ancora di più perché si arrivi ad una costituzione di un tavolo nazionale che questo problema ha una dimensione nazionale. Bisogna far capire e lo dobbiamo fare tutti per la manifestazione del 4, del prossimo 4 aprile e della quale annuncio di già la partecipazione del gonfalone del Comune di Scandicci e mi auguro anche ci siano gli altri gonfaloni come c'erano all'altra manifestazione, ma bisogna far capire che la valenza è una valenza nazionale perché se malauguratamente nella peggiore delle ipotesi la multinazionale dovesse andare a diritto nella scelta di chiudere Scandicci e ridimensionare Susegana, e sarà quanto? Questione di alcuni anni o non lo si quanto che poi il destino che oggi è a Scandicci, domani accade per gli altri stabilimenti. Questo va fatto capire a tutti i lavoratori del gruppo perché ci sia una massiccia partecipazione allo sciopero del 4, perché sarebbe un segnale pessimo se a quella manifestazione ci fossero i gonfaloni dei Comuni della Provincia di Firenze, della Toscana, ci fossero i lavoratori della Zanussi e qualche sporadica presenza degli altri stabilimenti. Bisogna far sì che il Sindacato in questo tenga duro e richiami una grande partecipazione di tutto il

gruppo perché se la multinazionale anche qui capisce che sacrificando Scandicci si tiene buoni tutti gli altri, è chiaro che anche questo rappresenterebbe un elemento di difficoltà nella vertenza che avete.

Eccetto poi, aggiungo io, e qui ritorno alla politica, qualcuno ha detto è stato fatto a caso, è stato fatto ad hoc, fatto sta che la crisi di Governo chiaramente questo non ci ha aiutato. Il non avere un Governo nel pieno del suo mandato, un Governo che ha una prospettiva è chiaro che ci indebolisce. Non c'è un soggetto autorevole che possa chiamare almeno al livello nazionale l'azienda ad un tavolo. Ecco, io credo che la politica si debba in questo noi come istituzione, e questo è l'altro messaggio deve venire forte, l'ha fatto la Regione con questa mozione approvata all'unanimità, davvero richiede l'istituzione di un tavolo nazionale da parte del Ministro per le attività produttive. Sappiamo tutti che è un periodo difficile, impegnativo, però credo che questo impegno da parte del Ministro ci debba essere almeno come atto conclusivo di questo Governo. E poi un impegno di tutta la politica. Guardate, ed è una riflessione un po' più generale che va oltre alle nostre vicende, ma ne sposa in pieno, le fotografa in pieno. Guardate, la politica, e quindi quando parlo di politica intendo tutto l'arco costituzionale, deve rimettere se vuole fare davvero un servizio al paese, deve rimettere al centro delle proprie azioni politiche la difesa del lavoro, l'importanza del lavoro. Questo è un problema culturale e politico, ma noi bisogna rimetterlo al centro. Bisogna avere la capacità di saper far comprendere ai nostri giovani, a chi ancora studia di quanto è importante lavorare, di quanto è importante saper fare, di quanto è importante saper fare. Poi che uno faccia cose immateriali o cose materiali a noi interessa molto di più il materiale, il manifatturiero che è importante, che è come dire la spina dorsale del nostro sistema, ma è questo un tema da rimettere al centro di tutte le forze politiche dalla Sinistra, al Centro Sinistra, al Centro, al Centro Destra, alla Destra.

Noi non possiamo, la apro e la chiudo, guardate noi non possiamo pensare di poter vivere come dire in un paese e pensare poi che questo paese possa avere una lunga prospettiva come dire di un roseo futuro in termini di produzione, in termini di creazione di nuovo lavoro se si pensa che negli ultimi mesi a qualcuno è balenato l'idea, come dire, che uno stile di vita fosse quello del fotografo dei vip. Perché se si pensasse una cosa del genere o se passasse un messaggio del genere noi avremmo perso ed avremmo perso su tutti i fronti e poi ci sarebbe difficile trovare chi vuole andare a lavorare nella fabbrica, tenere aperte le fabbriche. Questo va rimesso al centro dell'attività del nostro impegno politico e della politica.

Io vorrei che tutti i nostri eletti davvero poi riuscissero a portare questo messaggio forte nel nuovo Parlamento e nel nuovo Governo. Anche perché il nuovo Governo che verrà si dovrà trovare ad affrontare questo tema della Electrolux. Perché in qualsiasi modo vada, nel senso se va bene e rimangono a costruire qui, rimangono a produrre qui i frigoriferi bisognerà porsi il problema di come si investe per dare produttività a questo sito, a come dare innovazione a que-

sto sito. Se invece dovessero esserci chiaramente dei problemi, è chiaro che con il Governo nuovo bisognerà andare a trattare altre cose. Ma non ci voglio entrare nel tema stasera. Quindi, la dimensione del livello nazionale. Questo è un punto fisso del nostro agire politico e credo di poter dire anche sindacale. La dimensione deve essere una dimensione nazionale.

L'altro punto, l'ho detto all'inizio, ma lo voglio riprendere con forza. Deve emergere forte stasera dal Consiglio Comunale di Scandicci, dalle rappresentanze che ci sono stasera qui a Scandicci, un NO netto alla chiusura dello stabilimento. Ciò, come dire, deve essere la posizione che teniamo in questo frangente, in questo momento, nei prossimi giorni. Qualcuno anche delle organizzazioni sindacali ha parlato di pensare a che cosa si potrebbe fare lì dentro, a quali produzioni si potrebbero fare. Io credo che questo in primo luogo debba essere un compito che deve svolgere il Gruppo Electrolux. Cioè se il gruppo Electrolux, dicendola in altre parole, io ritengo che ci siano tutte le condizioni perché c'è una università che vale, lo diceva bene Corti prima di me, in termini di brevetti, un sistema universitario che si è detto disponibile a lavorare. C'è una azienda, c'è un sito più che una azienda, c'è un sito che rappresenta un'alta produttività rispetto all'altro di Treviso. C'è un sistema infrastrutturale che non è certo peggio di quello che hanno su nel nord est. Ci sono tutti gli elementi davvero per poterla rilanciare. Questo è il primo, come dire è il punto su cui noi non dobbiamo muoverci.

Poi io colgo e non le lascio passare così an passant le cose che venivano dette da alcune organizzazioni sindacali, ovvero pensiamo ai frigoriferi di nicchia, ad altre produzioni, certo bisogna pensarci ma bisogna richiedere un ruolo attivo e propositivo al gruppo perché noi non possiamo dargli come dire una via d'uscita, perché se noi gli diamo una via d'uscita poi rimaniamo noi istituzioni e voi lavoratori. Allora, invece bisogna perseguire il mantenimento dello stabilimento di Scandicci e poi il mantenimento di produzioni a Scandicci che vedono sempre il gruppo Electrolux come protagonista e poi, come dire, vediamo strada facendo quali possono essere gli steep che ci possono venire. Però bisogna richiamare su questo, lo hanno fatto altri prima di me, l'azienda al senso, alla responsabilità sociale che una impresa deve avere. Non possiamo pensare in un mondo, in un paese come il nostro che, come dire, si compete solamente chiudendo ed il problema rimangono gli ammortizzatori sociali. Ovvero, finché si compete si compete, quando non si compete più si mettono a carico della collettività i 450 lavoratori. Non è questo il sistema. Allora io dico anche qui con forza che occorre richiamare l'azienda alla responsabilità sociale. Se si riempiono la bocca dappertutto, lo vedo, nella pubblicità dell'attenzione all'ambiente, delle responsabilità sociali, ora siamo per farlo, siamo a doverlo richiedere davvero. E su questa è l'altra strada. Quindi, il mantenimento anche da parte mia del sito produttivo e incominciare, ma questo nel modo in cui il sindacato lo riterrà opportuno e lo riterrà opportuno e giunto il momento di farlo, anche di pensare a produzioni come dire o alternative o che siano comunque

produzioni che partono, a mio avviso, sempre da un ruolo attivo del Gruppo Electrolux, altrimenti rischiamo davvero di affrontarla da soli.

L'altra e l'ultima cosa, vedo che appassiona molto questo aspetto, e voglio dirlo, l'ho detto in tutte le sedi. L'ho detto al Ministero, l'ho detto ai lavoratori, l'ho detto in Consiglio Comunale: il futuro di quell'area. Allora, sgombramo il campo da qualsiasi idea, da qualsiasi bufala visto che vanno di moda in questo periodo. Finché io rimarrò Sindaco, e comunque poi il Consiglio Comunale sarà sovrano, quell'area produttiva era, quell'area produttiva è e quell'area produttiva rimane. Questa è l'altra, come dire, bussola che noi abbiamo. Non ci sono da fare speculazioni, non ci sono da fare villette, perché io per il mio territorio tengo a che ci sia un territorio in cui ancora il manifatturiero abbia un futuro e anche quello spazio lì quindi lo vedo in quell'ottica lì. Quindi, da questo sgombrate il campo, sgombrate la mente, non esiste e non c'è. Quello è un terreno a destinazione produttiva e un terreno a destinazione produttiva rimarrà. Questo è un altro punto fermo come dire del nostro agire politico.

Credo che non ci si debba ritornare più altre volte su questo, perché l'ho detto in tutte le sedi e francamente non è nemmeno piacevole risentirselo dire anche perché voglio essere anche qui sincero e dirlo con tutta franchezza: se ci fosse un altro esempio per il quale questa amministrazione, ma anche l'amministrazione precedente, visto che ne ero Vice Sindaco, ha fatto operazioni diverse su aree lasciate libere da aziende, c'è tutto il diritto per dire state attenti a non farlo. Ma siccome su tutte le aree precedenti, a partire dalla Ciatti ad arrivare alla Matec e non voglio arrivare all'area dell'Electrolux, produttive erano e produttive sono rimaste e rimarranno perché così è scritto nel Piano Strutturale, di questo non ne voglio più sentir parlare. Impegnamoci affinché lasciamo da parte queste bufale ed impegnamoci affinché lo stabilimento non chiuda e impegnamoci affinché, questo lo dico perché sento di dover raccogliere anche alcune sensibilità, che sono venute da alcune organizzazioni sindacali, incominciamo a pensare anche a cosa fare nella malaugurata ipotesi in cui la multinazionale dovesse chiudere. Ma andiamo un passo alla volta, facciamo un passo alla volta.

Io voglio, siccome non ho la bacchetta magica e da solo non ritengo di avere né la capacità e né la forza di risolvere il problema, che ci sia questa unità di intenti, questa unità di istituzioni dal Comune alle Province, agli altri Comuni, alla Regione fino ad arrivare al Governo in questa unità di intenti. E questa unità di intenti ed unitarietà di posizioni delle istituzioni, dei lavoratori e delle nostre comunità. Perché solo così io credo si possa arrivare ad una soluzione il migliore possibile. Se ci dividiamo, lo dico anch'io alle altre istituzioni se ci lasciate soli è chiaro che il nostro peso, che il nostro peso per risolvere il problema, per trovare le soluzioni ai lavoratori che stiano lì dentro o che si vada nella malaugurata ipotesi in altre posizioni, ma l'unità, l'unitarietà è quella che paga. E solo così noi potremo governare al meglio questa difficile situazione.

Quindi, non fermiamoci qui oggi. La presenza delle istituzioni deve continuare ad esserci anche a partire dalla manifestazione del 4 di aprile e poi in tutte le iniziative che si vorranno mettere in campo perché questa è l'arma migliore per confrontarsi con una multinazionale di quelle dimensioni. Siamo piccoli anche noi, ma se stiamo tutti uniti e ci mettiamo il massimo di impegno che ci possiamo mettere, sono sicuro che possiamo gestirla al meglio e quindi dare una prospettiva a questi lavoratori e lavoratrici, alle famiglie ed a tutti i giovani e le giovani che ci lavorano dentro e non impoverire questo territorio, ma bensì arricchirlo. Arricchirlo con la presenza nuova di Electrolux, o comunque con una presenza che continui e continui a produrre manifattura qua sul nostro territorio. Questo è il nostro obiettivo, questo è il mio obiettivo e su questo mi batto, ma mi raccomando non lasciateci soli perché solo con l'unità di intenti riusciremo ad ottenere il massimo che possiamo ottenere. Grazie. >>

**Parla il Presidente Porfido:**

<< Bene, con le parole del Sindaco vogliamo augurarci che siano intese bene le istituzioni e si ripete sono dalla parte dei lavoratori e quindi auguriamoci che la faccenda finisca bene. Buonanotte. >>

**LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 23.20.**